

# Geminiano Cozzi Venezia 1765

Passione, maestria artigianale e innovazione hanno guidato la nuova avventura imprenditoriale di Antonio Tognana, non solo a capo di Manifattura di Venezia, ma anche promotore della riscoperta di un marchio dimenticato da oltre 200 anni



Creare e produrre solo oggetti che siano utili e funzionali, ma senza mai trascurare l'aspetto estetico: questo è, in sintesi, il cardine della filosofia produttiva della Manifattura di Venezia, azienda di porcelane destinate a tutte le esigenze della tavola con una delle principali sedi operati-

ve a Treviso, la stessa sede dove già nel 1775 si lavorava l'argilla (ma per tutt'altri fini, l'edilizia). Ne è promotore Antonio Tognana, che dopo aver ceduto l'azienda di famiglia (fondata dal padre nel 1946 e ben presto diventata la più grande del Paese), acquisita da un altro gruppo italiano, nel 2002 non ha potuto più resistere al richiamo di una passione mai sopita ed è tornato a produrre ceramiche e porcelane. Anni prima aveva anche acquistato i diritti del marchio che fu di Geminiano Cozzi, ceramista e imprenditore del periodo barocco veneziano, le cui collezioni sono ricercatissime tanto per la bellezza della fattura e dei decori, quanto per la rarità dei pezzi.

## Gli originali e la nuova produzione Geminiano Cozzi 1765

Battuti all'asta da Christie's e Sotheby's per migliaia e talvolta centinaia di migliaia di sterline, i pezzi a marchio Cozzi, una delle prime manifatture italiane del XVIII secolo, sono rari perché la loro fabbricazione è durata solo una cinquantina di an-





fonda prospettiva storica, ricreati con i materiali e le tecniche di produzione odierne, gli stessi utilizzati per le collezioni che compongono il catalogo di Manifattura di Venezia.

### Le collezioni

L'azienda ha orientato la sua produzione verso il segmento dell'hospitality, cui dedica diverse collezioni da tavola in fine bone china e porcellana fine, in grado di rispondere a tutte le esigenze del mondo delle ristorazione e dell'hotellerie, dal fine dining ai buffet, dalla banchettistica al casual dining. I criteri che ne guidano la fabbricazione sono da una parte la resistenza (alla sbecatura dei bordi, agli sbalzi termici, ai diversi tipi di cottura, all'abrasione, alla scalfittura e agli agenti chimici grazie alle superfici vetrificate e impermeabili), dall'altra la lavorazione perfetta (i piedi sono molati, i bordi verniciati, le decorazioni sottosmalto) e la funzionalità: forme pensate per essere impilate, piattini che si adattano a diverse tazze, linee da oltre 40 pezzi per venire incontro alle necessità delle tavole più complesse e addobbate.

G.G.

### Un'esposizione senza precedenti

La mostra *Geminiano Cozzi e le sue porcellane*, in scena per alcuni mesi a Ca' Rezzonico, è stata l'occasione per riunire una produzione dispersa tra collezionisti e musei di tutto il mondo, offrendo al pubblico la possibilità di riscoprire il genio manifatturiero e l'estro artistico di uno dei primi imprenditori specializzati in porcellane del nostro Paese. Sono stati esposti centinaia di pezzi, tra servizi da tè e caffè, maioliche, galanterie, corredi di spezieria, oggetti d'arredo e vasellami, con i tipici decori del Cozzi, dai trafori a cestello ai rilievi di frutti e tralci fioriti, dalle figure cinesi a fiori e farfalle, fino ai tipici motivi a "bersò". Il museo, dopo la fine della mostra, continua a ospitare una collezione di circa 100 oggetti originali, tra cui l'icona del marchio storico, il rinfrescatoio, o "vaso da ghiaccio con anima", un pezzo originale (nato dell'inventiva dello stesso Cozzi) che mantiene al fresco la frutta evitando che entri a contatto con il ghiaccio.

ni. Circa settecento di questi (compresi diversi in possesso dello stesso Tognana) sono stati raccolti in una mostra a tema che si è svolta a Ca' Rezzonico, Venezia, grazie a cui si sono puntati i riflettori su una personalità poco nota della storia dell'artigianato italiano ed è stato rilanciato il nuovo corso del marchio Cozzi. Come ci spiega Antonio Tognana: «abbiamo riportato in vita, dopo tre anni di lavoro, la produzione di uno dei maestri delle ceramiche italiane, un personaggio poco noto, ma di grande interesse, non solo un fine artigiano, ma anche un imprenditore moderno, il primo in Italia a emettere obbligazioni per finanziare la propria azienda. Creativo e versatile allo stesso tempo (coltivò corallo, produsse crogioli per la zecca e fornì i legni per gli scafi delle navi veneziane), la sua fabbrica durò poco. Morì nel 1797, gli successe il fratello Vincenzo, ma con l'arrivo di Napoleone Bonaparte anche la Serenissima, e millenaria, Repubblica di Venezia capitolò. Riscoprire oggi la sua produzione significa per noi proporre una linea di alta gamma, rivolta principalmente al mercato dell'ospitalità». Tre sono infatti i canali in cui sono suddivise le collezioni delle nuove porcellane Cozzi 1765: la "Manifattura Geminiano Cozzi" vera e propria, che riproduce in modo fedele i pezzi e/o i decori originali; una nuova linea custom made, denominata "Atelier Cozzi", che utilizza i motivi e gli stilemi del marchio storico, destinata a ristoranti e hotel; infine lo sviluppo di nuovi pezzi e nuove decorazioni "alla maniera di", rivisitati con gusto moderno (Design Cozzi). L'idea alla base del nuovo marchio è offrire oggetti di grande eleganza e bellezza, oltre che dalla pro-